# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita

Dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita appesantiscono il cuore e lo rendono inabile a camminare spedito verso il regno eterno del Signore. Sono delle pesanti catene che ci legano alla terra e ci impediscono di innalzarci verso il cielo. Sono più pesanti di quelle grosse catene alle quali è legata l’ancora che dovrà impedire alla nave di essere in balia delle onde.

La dissipazione è come acqua versata sulla terra. Chi cade in essa sciupa la sua vita in mille vanità e futilità per le cose di questo mondo. Manca del possesso dell’unità e della totalità di se stesso. Mille affanni, mille penseri, mille preoccupazioni inutili e alla fine si perde il fine vero della propria esistenza. Oggi stiano assistendo a una quasi universale trasformazione del fine dell’uomo. I fini primari sono divenuti fini secondari, i fini utili fini inutili, i fini veri fini falsi, i fini eterni non fini. Questo cambiamento di fine lo notiamo oggi anche nella nostra santissima fede. Gesù che è il fine primaria, fine essenziale, fine eterno, fine di vera salvezza e vera redenzione, è divenuto addirittura non fine. Ormai la salvezza è predicata senza di lui, addirittura contro di lui. Si è anche giunti a pensare la vera salvezza una salvezza inutile, mentre ogni non salvezza è dichiarata vera salvezza. È questa la confusione umana che sta rendendo inutile la Chiesa di Cristo Gesù. Il discepolo di Gesù è chiamato a liberarsi dalla confusione umana.

Chiediamoci: Cosa è la confusione umana e qual è la sorgente dalla quale essa nasce? La confusione umana è quel pensiero, frutto della nostra idolatria nella quale siamo precipitati, nel quale non vi è più netta distinzione, chiara separazione tra luce e tenebre, vero e falso, giusto e ingiusto, sacralità e profanità, volere di Dio e volere degli uomini. Oggi il cristiano sembra sguazzare in questa confusione umana. Le tenebre sono dette luce e la luce tenebre, il vero è proclamato falso e il falso è dichiarato vero, la giustizia è condannata come ingiustizia e l’ingiustizia assolta come giustizia, la sacralità è profanata e la profanità sacralizzata come cosa santissima, la volontà di Dio è abolita e al suo posto è stata intronizzata la volontà dell’uomo. La confusione umana oggi si sta spingendo fino ad abolire le stesse legge che governano la natura. L’uomo vuole che tutto sia dalla sua volontà, alimentata da ogni stoltezza ed insipienza. Spetta ad ogni discepolo di Gesù liberarsi da questa grande, universale confusione umana. Si potrà liberare se quanti sono preposti al dono, insegnamento, annuncio della Parola di Gesù e di Gesù Parola di purissima verità universale per ogni uomo, rimangono fedeli al mandato ricevuto e alla missione loro affidata. Se essi cadono dal mandato ricevuto e svolgono dalla falsità e non dalla verità la missione loro affidata, non c’è più liberazione per nessuno. L’essere oggi molti missionari di Gesù caduti dalla missione del retto annuncio e del sano ammaestramento sta conducendo tutta la Chiesa nella grande Babele della confusione umana. Ognuno è obbligato a reagire. Chi è mandato, chi è inviato da Cristo Gesù deve sapere che lui è responsabile dinanzi al mondo intero di ogni suo tradimento della Parola e di ogni creazione di confusione. Ma anche chi ha creduto in Cristo Gesù deve rimanere ancorato alla fede che ha suscitato la sua conversione e il suo inserimento nel corpo di Cristo Gesù. La responsabilità è personale. Se tutto il mondo divenisse irresponsabile, questa universale irresponsabilità mai potrà giustificare la mia, la tua, la nostra irresponsabilità. Questa verità deve essere vero pilastro della nostra fede.

Riportiamo ora un brano tratto dal Libro della Sapienza. Lo Spirito Santo rivela che la confusione generata dall’idolatria è capace di condurre il mondo intero nelle tenere e bella morte:

*Infatti l’invenzione degli idoli fu l’inizio della fornicazione, la loro scoperta portò alla corruzione della vita. Essi non esistevano dall’inizio e non esisteranno in futuro. Entrarono nel mondo, infatti, per la vana ambizione degli uomini, per questo è stata decretata loro una brusca fine. Un padre, consumato da un lutto prematuro, avendo fatto un’immagine del figlio così presto rapito, onorò come un dio un uomo appena morto e ai suoi subalterni ordinò misteri e riti d’iniziazione; col passare del tempo l’empia usanza si consolidò e fu osservata come una legge. Anche per ordine dei sovrani le immagini scolpite venivano fatte oggetto di culto; alcuni uomini, non potendo onorarli di persona perché distanti, avendo riprodotto le sembianze lontane, fecero un’immagine visibile del re venerato, per adulare con zelo l’assente, come fosse presente. A estendere il culto anche presso quanti non lo conoscevano, spinse l’ambizione dell’artista. Questi infatti, desideroso senz’altro di piacere al potente, si sforzò con l’arte di renderne più bella l’immagine; ma la folla, attratta dal fascino dell’opera, considerò oggetto di adorazione colui che poco prima onorava come uomo. Divenne un’insidia alla vita il fatto che uomini, resi schiavi della disgrazia e del potere, abbiano attribuito a pietre o a legni il nome incomunicabile. Inoltre non fu loro sufficiente errare nella conoscenza di Dio, ma, vivendo nella grande guerra dell’ignoranza, a mali tanto grandi danno il nome di pace. Celebrando riti di iniziazione infanticidi o misteri occulti o banchetti orgiastici secondo strane usanze, non conservano puri né la vita né il matrimonio, ma uno uccide l’altro a tradimento o l’affligge con l’adulterio. Tutto vi è mescolato: sangue e omicidio, furto e inganno, corruzione, slealtà, tumulto, spergiuro, sconcerto dei buoni, dimenticanza dei favori, corruzione di anime, perversione sessuale, disordini nei matrimoni, adulterio e impudicizia. L’adorazione di idoli innominabili è principio, causa e culmine di ogni male. Infatti coloro che sono idolatri vanno fuori di sé nelle orge o profetizzano cose false o vivono da iniqui o spergiurano con facilità. Ponendo fiducia in idoli inanimati, non si aspettano un castigo per aver giurato il falso. Ma, per l’uno e per l’altro motivo, li raggiungerà la giustizia, perché concepirono un’idea falsa di Dio, rivolgendosi agli idoli, e perché spergiurarono con frode, disprezzando la santità. Infatti non la potenza di coloro per i quali si giura, ma la giustizia che punisce i peccatori persegue sempre la trasgressione degli ingiusti (Sap 14, 12-31).*

Contro ogni confusione è obbligo del pastore del gregge vigilare. Ecco cosa chieder l’Apostolo Paolo a Timoteo. Se Timoteo non vigila con fermezza di Spirito Santo moltissimi discepoli saranno a rischio di perdere la purissima fede. Ecco oggi cosa si constata: per causa di moltissimi pastori che hanno smesso di vigilare, moltissima fede è stata rapinata in molti cuore:

*Lo Spirito dice apertamente che negli ultimi tempi alcuni si allontaneranno dalla fede, dando retta a spiriti ingannatori e a dottrine diaboliche, a causa dell’ipocrisia di impostori, già bollati a fuoco nella loro coscienza: gente che vieta il matrimonio e impone di astenersi da alcuni cibi, che Dio ha creato perché i fedeli, e quanti conoscono la verità, li mangino rendendo grazie. Infatti ogni creazione di Dio è buona e nulla va rifiutato, se lo si prende con animo grato, perché esso viene reso santo dalla parola di Dio e dalla preghiera. Proponendo queste cose ai fratelli, sarai un buon ministro di Cristo Gesù, nutrito dalle parole della fede e della buona dottrina che hai seguito. Evita invece le favole profane, roba da vecchie donnicciole. Allénati nella vera fede, perché l’esercizio fisico è utile a poco, mentre la vera fede è utile a tutto, portando con sé la promessa della vita presente e di quella futura. Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti. Per questo infatti noi ci affatichiamo e combattiamo, perché abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente, che è il salvatore di tutti gli uomini, ma soprattutto di quelli che credono. E tu prescrivi queste cose e inségnale. Nessuno disprezzi la tua giovane età, ma sii di esempio ai fedeli nel parlare, nel comportamento, nella carità, nella fede, nella purezza. In attesa del mio arrivo, dèdicati alla lettura, all’esortazione e all’insegnamento. Non trascurare il dono che è in te e che ti è stato conferito, mediante una parola profetica, con l’imposizione delle mani da parte dei presbìteri. Abbi cura di queste cose, dèdicati ad esse interamente, perché tutti vedano il tuo progresso. Vigila su te stesso e sul tuo insegnamento e sii perseverante: così facendo, salverai te stesso e quelli che ti ascoltano (1Tm 4,1-16).*

Dove c’è confusione lì c’è idolatria. Dove c’è idolatria c’è immoralità. Dove c’è immoralità c’è distacco dalla Parola. Dove c’è distacco dalla Parola c’è distacco da Cristo Signore. Dove c’è distacco da Cristo Signore sempre c’è idolatria. Chi ci potrà liberare da questo circuito di letale confusione? Solo lo Spirito Santo ci potrà liberare, ma Lui ci libera per mezzo di Persone che credono con fede integra e pura nella Parola di Cristo Gesù e in Cristo Gesù Parola di vita eterna e di salvezza. Ma c’è un altro pericolo che è sempre dinanzi a noi. Chi cade in esso, giunge anche a dimenticarsi che è la sua vocazione all’eternità. Questo pericolo è il cuore spento.

Il cuore è spento quando si spegne in esso l’amore del Padre, la grazia di Cristo Signore, la comunione dello Spirito Santo. Amore, grazia, comunione, verità, luce, vita eterna, giustizia, vanno sempre alimentate nel nostro cuore, altrimenti esso si spegne, è senza fiamma. Quando si accende un fuoco, il fuoco consuma la legna. Se non si aggiunge altra legna il fuoco si spegne. Così è anche per il nostro cuore. Se non mettiamo in esso altro amore, altra grazia, altra verità, luce, vita eterna, misericordia, tutto finisce e il cuore di spegne. Per questo è necessario alimentare il nostro fuoco. Come si alimenta il fuoco del cuore? Prima di tutto con la partecipazione pia e devota ai sacramenti della salvezza, specie a quello della Penitenza e dell’Eucaristia. Poi con la preghiera elevata a Dio senza interruzione. Il fuoco del cuore si alimenta anche con le opere di misericordia spirituale e materiale. Chi si dedica a queste opere con amore, mai spegnerà in lui il fuoco di Dio e sempre da esso sarà alimentato. L’obbedienza ad ogni Parola di Cristo Gesù mantiene il fuoco sempre acceso. L’obbedienza non solo mantiene il fuoco sempre accesso, non solo ravviva la fiamma, in più la fa divenire altissima, fino a giungere nel cielo e ottenere per noi ogni grazia. L’obbedienza alla Parola, alla verità, allo Spirito Santo, alla missione, al sacramento ricevuto, compie miracoli. Nonostante tutti questi mezzi che ci aiutano a conservare nel cuore sempre acceso il fuoco dell’amore, della verità, della luce e della vita eterna, spesso i cuori sono spenti. Perché? Perché non si servono di nessuno di questi mezzi. Vengono tralasciati con grande disinvoltura. Ora qui vult finem, vult media.

Come si fa a perseverare sino alla fine e in cosa consiste la perseveranza? Alcuni esempi bastano perché possiamo comprendere cosa è la perseveranza e in cosa si deve perseverare. Con il battesimo si è generati come nuove creature nascendo da acqua e da Spirito, si è vero corpo di Cristo, vero tempio dello Spirito Santo. Persevera chi vive da vero figlio di Dio, vero corpo di Cristo, vero tempio dello Spirito Santo, vero figlio della Chiesa in ogni tempo e ogni luogo, dinanzi ad ogni persona credente, non credente, santa, non santa, giusta non giusta, obbediente alla Parola non obbediente. Il cresimato viene colmato di Spirito Santo, riceve la perfezione del suo essere discepolo di Gesù. Di Gesù è fatto testimone con la Parola e con le opere. La sua vita manifesta la bellezza del glorioso Vangelo del Signore. Lui è vero evangelizzatore per la conversione al regno. Persevera se vive da vero perfetto cristiano e vero testimone di Cristo Gesù con la sua vita e la sua parola dinanzi ad ogni uomo sempre. Se disobbedisce al Vangelo, dona scandalo, è di cattivo esempio nella Chiesa e nel mondo, lui di certo non ha perseverato, non persevera. Il diacono viene costituito per sacramento ministro della carità di Cristo Signore, ma anche servo del suo Vangelo, strumento perché ogni uomo sperimenti tutto l’amore di Gesù. Il suo è ministero altissimo. Lui è visibilità dell’amore vero, puro, santo del suo Maestro e Signore. Se lui si dimentica di chi è servo e chi manifesta dinanzi ad ogni uomo, se omette di annunciare il Vangelo, portando nella Chiesa di Dio, ogni anima, di certo non ha perseverato, non persevera. Il mondo rimane senza la visibilità della concreta e amorevole benevolenza di Gesù.

Il Presbitero è il ministro della Parola, colui che nello Spirito Santo trasforma la Parola di Gesù in verità con la quale nutrire oggi il popolo di Dio, il gregge di Cristo. Anche colui che fa divenire, sempre opera dello Spirito Santo il pane e il vino Corpo e sangue di Cristo. Se Lui legge la Parola e non la trasforma in verità, secondo purissima illuminazione e mozione dello Spirito Santo, se non nutre il gregge di grazia e di Spirito Santo, non ha perseverato, non persevera. Il popolo precipita nell’anemia dell’anima e dello spirito e si perde. Il Vescovo è Il ministro di Cristo, l’amministratore dei misteri di Dio, il fondamento dell’unità nella fede e nella carità del gregge a Lui affidato, il custode del Vangelo e della sana dottrina, colui che indica il vero Cristo, allontanando il gregge da ogni falso Cristo. Se Lui omette anche uno solo di questi suoi ministeri, tutti essenziali perché il gregge sia condotto ai pascoli della vita eterna, non ha perseverato, non persevera. Tutto il gregge a Lui affidato si sbanda, dalla luce passa nelle tenebre e dalla verità nella falsità. Il Papa, oltre che Pastore di tutta la Chiesa, è investito del carisma dell’infallibilità quando insegna una verità che riguarda la fede o la morale che nascondo dalla Rivelazione. Lui è anche il fondamento visibile sul quale si innalza tutta la Chiesa di Gesù Signore. Se Lui non interviene con tempestività per indicare la verità di Cristo da tutte le falsità che l’aggrediscono, in modo inequivocabile, il popolo entra nella confusione. Lui non ha perseverato. Non persevera. I danni sono ingentissimi. Molti potrebbe cadere dalla vera fede. Per sapere se persevero o non persevero, devono conoscere qual è la mia verità alla quale devo sempre obbedienza. Se non so chi è un battezzato, un cresimato, un diacono, un presbitero, un vescovo, un papa, mancando della conoscenza della mia verità, mai potrò perseverare. Oggi molta non perseveranza dipende anche dalla cattiva formazione. Quando si è formati nell’errore, nella confusione, nella non distinzione della verità che sono di ogni fedele in Cristo, è assai facile non perseverare. Se non so chi sono, come posso obbedire alla verità? Ecco cosa lo Spirito Santo dice all’angelo della Chiesa di Tiàtira:

*“All’angelo della Chiesa che è a Tiàtira scrivi: “Così parla il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente. Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza e so che le tue ultime opere sono migliori delle prime. Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Gezabele, la donna che si dichiara profetessa e seduce i miei servi, insegnando a darsi alla prostituzione e a mangiare carni immolate agli idoli. Io le ho dato tempo per convertirsi, ma lei non vuole convertirsi dalla sua prostituzione. Ebbene, io getterò lei in un letto di dolore e coloro che commettono adulterio con lei in una grande tribolazione, se non si convertiranno dalle opere che ha loro insegnato. Colpirò a morte i suoi figli e tutte le Chiese sapranno che io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darò a ciascuno di voi secondo le sue opere. A quegli altri poi di Tiàtira che non seguono questa dottrina e che non hanno conosciuto le profondità di Satana – come le chiamano –, a voi io dico: non vi imporrò un altro peso, ma quello che possedete tenetelo saldo fino a quando verrò. Al vincitore che custodisce sino alla fine le mie opere darò autorità sopra le nazioni: le governerà con scettro di ferro, come vasi di argilla si frantumeranno, con la stessa autorità che ho ricevuto dal Padre mio; e a lui darò la stella del mattino. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese” (Ap 2,18-29).*

Chi persevera deve aiutare gli altri a perseverare. Come? illuminandoli a conoscere la loro verità in pienezza e mostrando giorno dopo giorno come si persevera nella verità, si cammina di verità in verità e di fede in fede. Siamo gli uni sostegno della perseveranza degli altri.

Al cuore spento sempre si aggiunge la stanchezza dello Spirito, anzi possiamo dire che è la stanchezza dello spirito a creare in noi il cuore spento. Il discepolo di Gesù deve sapere che Satana mette tutta la sua scienza perversa, la sua astuzia, la sua arte per fare stancare e così abbandonare la missione. Vittime da lui preferite sono coloro che sono posti in alto. Quando Gesù era sulla terra nella sua carne mortale, Satana non gli risparmio nessuna tentazione. Ogni giorno lo sfiancava servendosi di farisei, scribi, sadducei, capi dei sacerdoti, erodiani, anziani del popolo. Tutti costo avevano un solo fine: costringere Cristo Gesù ad abbandonare l’obbedienza dovuta al padre suo. Senza obbedienza non c’è alcuna missione di salvezza. Come Cristo Gesù è stato tentato perché abbandonasse la missione vissuta interamente nell’obbedienza al Padre, anche i suoi Apostoli sono tentati perché non obbediscano più a Cristo Signore e allo Spirito Santo e vivano una missione frutto del loro cuore e della loro mente.

Il primo tentato è il Papa. Satana lo attacca da ogni lato al fine di farlo stancare. Se vi riesce, lui abbandonerà la missione comandata da Gesù e ne farà una che viene dal suo cuore, dalla sua mente, dalla terra e non dal cielo. Se questo accade, la Chiesa soffre nella verità. Prede prelibate sono i Vescovi. Per un Vescovo che lui riuscirà a fare stancare nel compimento della missione secondo Cristo Signore, tutta una diocesi rallenterà la sua missione di salvezza e molti possono anche abbandonarsi all’idolatria, all’immoralità, al vizio. Stessa sorte tocca ai parroci. Se essi cadono, tutta la parrocchia si costruisce sulla sabbia del pensiero umano. Ogni Cresimato e ogni Battezzato anche loro vengono aggrediti con speciali tentazioni perché non perseverino sulla via della giustizia e della verità. Quando gli uomini di Cristo Gesù abbandonano la via della vera missione evangelizzatrice, che è solo e sempre missione che può essere vissuta nella Chiesa, con la Chiesa, per la Chiesa, è come se il sole non desse più la sua luce. Si precipita in un inverno di grandi immoralità. La tentazione perché ci si stanchi prende tutti. Come la si vince? Crescendo giorno dopo giorno in sapienza e grazia e chiedendo con preghiera incessante ogni forza allo Spirito Santo. Chi cade nella stanchezza si deve subito rialzare. Lo esige la sua missione.

Due esempi possono aiutarci perché comprendiamo i disastri che produce la stanchezza nella missione. Siamo in un giorno estivo di sole cocente. C’è un campo riarso. Il contadino inizia a irrigare il campo. Si stanca. Il sole lo brucia. Perde tutto il raccolto di un anno. C’è un campo da arare per la semina. L’agricoltore smette di arare. Il campo non viene seminato. Gli verrà meno una raccolta annuale. Le conseguenze economiche sono di vero disastro. Di cosa si serve Satana per farci stancare perché abbandoniamo la missione? Lui si serve della trasgressione dei Comandamento e di ogni Legge del Signore. Con il vizio addormenta la coscienza. Si serve della persecuzione e della falsità e menzogna con le quali martella la mente del missionario con grande accanimento fino a convincere che la sua menzogna è verità. Spesse volte accerchia la sua preda allo stesso modo che una squadra di leoni accerchiano un bufalo e lo aggrediscono da ogni lato. Quando Satana non riesce a stancare, allora può giungere anche al martirio fisico per l’eliminazione di colui che distrugge il suo regno di male.

Le armi di Satana sono sempre nuove. Tra le sue armi vi sono la calunnia, la menzogna, la falsa testimonianza, l’intimidazione, il ricatto, la minaccia, il travisamento delle parole e la loro malvagia e cattiva interpretazione, il vittimismo, l’arroganza, la finzione, l’ipocrisia, il sotterfugio. Per stancare ci si serve di una guerra infinita fatta di azioni, ma anche di parole vane, stolte, insipienti, cattive. Da questa guerra Satanica e infernale solo il Signore potrà essere la forza dei suoi eletti. Ecco cosa dice il Signore a Geremia nel momento della sua chiamata.

*“Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni». Risposi: «Ahimè, Signore Dio! Ecco, io non so parlare, perché sono giovane». Ma il Signore mi disse: «Non dire: “Sono giovane”. Tu andrai da tutti coloro a cui ti manderò e dirai tutto quello che io ti ordinerò. Non aver paura di fronte a loro, perché io sono con te per proteggerti». Oracolo del Signore. Il Signore stese la mano e mi toccò la bocca, e il Signore mi disse: «Ecco, io metto le mie parole sulla tua bocca. Vedi, oggi ti do autorità sopra le nazioni e sopra i regni per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere, per edificare e piantare». Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Che cosa vedi, Geremia?». Risposi: «Vedo un ramo di mandorlo». Il Signore soggiunse: «Hai visto bene, poiché io vigilo sulla mia parola per realizzarla». Tu, dunque, stringi la veste ai fianchi, àlzati e di’ loro tutto ciò che ti ordinerò; non spaventarti di fronte a loro, altrimenti sarò io a farti paura davanti a loro. Ed ecco, oggi io faccio di te come una città fortificata, una colonna di ferro e un muro di bronzo contro tutto il paese, contro i re di Giuda e i suoi capi, contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese. Ti faranno guerra, ma non ti vinceranno, perché io sono con te per salvarti». Oracolo del Signore (Cfr. Ger 1,5-19).*

 Ecco come Geremia manifesta la sua stanchezza. Lo Spirito del Signore non permette che lui si stanchi. Sempre però l’uomo deve attingere forza nel Signore:

*“Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto violenza e hai prevalso. Sono diventato oggetto di derisione ogni giorno; ognuno si beffa di me. Quando parlo, devo gridare, devo urlare: «Violenza! Oppressione!». Così la parola del Signore è diventata per me causa di vergogna e di scherno tutto il giorno. Mi dicevo: «Non penserò più a lui, non parlerò più nel suo nome!». Ma nel mio cuore c’era come un fuoco ardente, trattenuto nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo. Sentivo la calunnia di molti: «Terrore all’intorno! Denunciatelo! Sì, lo denunceremo». Tutti i miei amici aspettavano la mia caduta: «Forse si lascerà trarre in inganno, così noi prevarremo su di lui, ci prenderemo la nostra vendetta». Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso, per questo i miei persecutori vacilleranno e non potranno prevalere; arrossiranno perché non avranno successo, sarà una vergogna eterna e incancellabile (Ger 20,7-11).*

Oggi la stanchezza è anche frutto dell’isolamento dei missionari di Cristo Gesù a causa della defezione di molti dalla missione. Se oggi un missionario di Cristo Gesù rimane ancorato al Vangelo è ingiuriato con ogni ingiuria. È accusato di fondamentalismo, integralismo, tradizionalismo, rigidismo, terrorismo psicologico. È uno che spegne la speranza nei cuori e che turba gli animi con la sua predicazione. Oggi si vuole un annunzio allegro del Vangelo, senza alcun riferimento alla morale, alla conversione, all’obbedienza, ad una vita virtuosa. Si ama una predicazione leggera, che faccia apparire il Vangelo come una favola, una leggenda, un pensiero antico non più attuale. Si isola chi crede ancora che il Vangelo è vera parola di vita eterna, immutabile nei secoli, accusandolo di turbamento nei cuori. Se lo Spirito Santo non è forte e non governa il missionario del Vangelo, lo scoraggiamento si impossessa dell’anima e ci si stanca.

Le ubriachezze sono in tutto simile a una brocca che versa tutto il suo prezioso contenuto per terra. L’uomo quando cade in esse si svuota dell’anima e dello spirito. Perde il controllo della sua vita. Può commettere qualsiasi male. Ma di ogni male commesso, lui è responsabile, perché si è lasciato tentare dal vino. È verità della sana e vera antropologia: sempre l’uomo è responsabile di ogni suo atto causato da azioni precedenti. Se uno fa rotolare un grosso masso da una montagna, lui è responsabile di tutti i danni che la sua azione causa lungo il percorso. Oggi alle ubriachezze vanno aggiunte tutte le droghe. Ubriachezze e droghe cambiamo geneticamente l’essere dell’uomo e questo cambiamento poi produce frutti anch’essi modificati geneticamente. Vita sana genera vita sana. Vita trasformata dal vizio genera vita trasformata, genera vita ammalata. Oggi le malattie genetiche sono in grande aumento. Tutti spendono una parola perché queste vite vengano aiutate per quanto è possibile perché diventino almeno vite vivibili. Nessuno però spende una sola parola per avvisare quanti si sono e si consegnano al vizio, ammonendoli che le modifiche genetiche che apportato sul loro corpo vengono poi trasmesse alla vita da essi generata. Ogni vizio introdotto nel nostro corpo produce frutti viziati.

Gli affanni della vita sono le cose della terra che prendono il sopravvento sulle cose del cielo. Questi affanni sono come le spine della Parabola di Gesù. Il grano che cade in esse, mette radici e spunta lo steso, ma poi è soffocato dalle spine e non produce alcun frutto. Oggi l’uomo non solo è creatore di affanni per la sua persona, è divenuto creatore di affanni per il mondo intero. Tutti questi affanni hanno trasformato la nostra umanità da umanità naturale a umanità artificiale. Non solo. È divenuta cosa tra le altre cose, corpo animale tra gli altri corpi animai. Questi affanni gli hanno fatto dimenticare che l’uomo è anima spirituale e immortale da portare nel regno eterno del suo Signore e Creatore. Oggi si è giunti a non volere fare alcuna distinzione tra uomo e animale. Come figli, come figlie, come fratelli e sorelle vi sono degli animali. Oggi è possibile avere una famiglia senza figli, mai una famiglia senza animali. Le cose hanno preso il sopravvento sull’uomo e lo hanno reso loro schiavo. L’uomo sta soccombendo, ma nessuno ci pensa. Ci si lamenta delle morti fisiche, ma nessuno pensa che ogni morte fisica è generata, causata, provocata da un uomo che è morto alla sua umanità. E in questo disastro di morte sia spirituale che fisica cosa dicono moltissimi figli della Chiesa? Che l’uomo è già salvo nei cieli eterni. È oggi il cristiano responsabile della morte dell’uomo al suo spirito e alla sua anima. A quest’uomo morto il cristiano dice che Cristo Gesù non gli serve. Ma noi sappiamo che solo Cristo libera da ogni morte. Se non gli diamo Cristo lo condanniamo alla morte nel tempo e alla morte nell’eternità. Il cristiano ha due altissime responsabilità sulle sue spalle: per lui la vita ritorna a brillare sulla terra e per lui la morte conquisterà il mondo. A lui la scelta. Può portare la vita e può portare la morte.

*State attenti a voi stessi, che* *i vostri cuori non si appesantiscano in* *dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all’improvviso; come un laccio infatti esso si abbatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando,* *perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell’uomo». Durante il giorno insegnava nel tempio; la notte, usciva e pernottava all’aperto sul monte detto degli Ulivi. E tutto il popolo di buon mattino andava da lui nel tempio per ascoltarlo. (Lc 21,34-38).*

Se noi non cresciamo nella sapienza dello Spirito Santo e non diveniamo alberi spirituali alti, robusti, forti, quando passerà su di noi una mandria di bufali, di zebre, di altri animali erbivori, ci divoreranno. Mentre se siamo alberi spirituali alti, robusti, forti, passeranno, ma non potranno divorarci. Neanche se mille giraffe o un esercito di cavallette verranno a divorarci, le nostre foglie che sono anch’esse foglie spirituali, non verranno attaccate. Più si diviene esseri spirituali e più ci custodiremo da bufali, zebre, giraffe, cavallette e ogni altro animale erbivoro. Essi mai potranno aggredirci per divorarci., ma nulla potranno contro di noi. Ecco i lacci che vengono tesi sul nostro cammino per catturarci. Questi lacci nulla potranno come nulla hanno potuto con Cristo Gesù nel giorno della sua Passione e della Crocifissione. Ecco ora i due lacci infernali nei quali ogni discepolo di Gesù potrà cadere: nel sotterramento della grazia e nel suo imprigionamento.

Sulla grazia sotterrata: L'anima vive, illuminandosi di Verità e nutrendosi di Grazia. La Grazia la fa crescere, la Verità la fa procedere spedita sulla via verso il regno. Quando Verità e Grazia non sono più il nutrimento dell'anima cristiana, questa, privata del suo soprannaturale alimento, deperisce, decresce, muore. Urge allora rientrare nella giustizia. Si è giusti presso Dio quando il Suo Santo Spirito è lasciato vivere in noi pienamente, totalmente, globalmente; quando Egli diviene l'Anima della nostra anima e lo Spirito del nostro spirito, affinché anima e spirito sviluppino tutte le soprannaturali potenzialità di amore di cui il Signore ci ha arricchiti, rigenerandoci. Ostacolo alla onnipotente azione dello Spirito di Dio non sono solo i vizi capitali e quella concupiscenza, o dominio della carne, che allontana la carità di Dio dall'anima. C'è il cristiano che vive quotidianamente nella morte.

Ma c'è anche il cristiano, che pur non arrivando a tanto sfacelo, non riesce però a compiere il cammino della santità, poiché non vuole iniziare a debellare dalla sua vita quell'infinità di piccoli difetti, quelle lievi mancanze che impediscono alla grazia il suo completo sviluppo e la sua perfetta fruttificazione. C'è una grazia data da Dio e che viene come sotterrata da questo pulviscolo di giornaliere veniali trasgressioni. Sono pensieri inopportuni, parole vane, giudizi affrettati, condanne sommarie, sentenze arbitrarie, facili confronti, deroghe e auto dispense da responsabilità, disimpegno, "innocenti" simpatie o antipatie, disattenzione, imprudenze di ogni genere, impazienza, frettolosità, non rispetto della "ministerialità" altrui, non osservanza scrupolosa della sana e santa discrezionalità, moti di superbia, di invidia e gelosia, culto dell'io, ambizioni e desideri vari, affezioni dello spirito, attaccamento ad un passato che non dona salvezza, paura della novità di Dio creatrice di bontà per ogni uomo, delusione, scoraggiamento, perdita della speranza, non volontà di leggere i segni dei tempi, cammino nell'ignoranza della verità della fede, non piena capacità di totale libertà interiore nella verità, dipendenza dal giudizio o dall'opinione altrui, lasciarsi andare, vivere alla giornata, sciupio del tempo, incuria per la propria costante crescita in sapienza, indecisioni, rinvii ingiustificati, ritardi immotivati, debolezza nel compiere il bene e infinite altre "minuzie".

L'anima da giardino di bene, irrorato dalla grazia, si trasforma in un deserto sabbioso, dove diviene impossibile ogni forma di vita spirituale. È questa quotidiana venialità l'impedimento più grande alla santità. Per essa l'anima a poco a poco si indebolisce, fino a divenire incapace di resistere a quella tentazione che vuole che essa abbandoni la via della giustizia e si consegni totalmente al male. Ci sono delle situazioni spirituali che solo in apparenza sono tranquille; in verità manifestano il sotterramento della grazia in una molteplicità di imperfezioni nell'osservanza della Legge della Nuova Alleanza. Quando la grazia non cresce, quando non sviluppa nell'anima tutta la sua divina energia, quando essa viene ridotta all’impotenza, lo stato spirituale del cristiano entra in una fase assai critica, si trova come in un preludio di morte. La tentazione sa che indebolendo a poco a poco l'anima, questa perde di forza, manca nel discernimento, si lascia andare, si abbandona nelle piccole "licenze", e infine, con calcolato e inevitabile appuntamento, come per naturale movimento, precipita nella morte.

Molta santità non si produce perché non si vuole rompere con il peccato veniale, da molti non più considerato come la porta della colpa grave. I Santi non sono persone differenti da noi. Anche loro hanno sperimentato la debolezza dell'umana fragilità. Loro però l'hanno vinta, avendo deciso nel loro cuore che bisognava sconfiggerla, per poter operare tutto il bene secondo Dio. Loro sono santi perché hanno deciso di abbattere quel peccato veniale che noi lasciamo vivere in "pace e tranquillità" nel nostro cuore. L'aria che la nostra anima respira è infatti tutta contaminata dal peccato veniale. Sono a centinaia, se non a migliaia quelli che si commettono. Siamo talmente abituati a convivere con essi, che neanche più li avvertiamo, non li conosciamo, non ce ne rendiamo conto. Li commettiamo e basta. Ciò però di cui ci si rende conto è il nostro non progresso sulla via del regno. È la nostra stasi spirituale ed è quella quotidianità fatta di infiniti gesti di non santità che tradisce la nostra regressione dalla via del regno. Di questo ce ne accorgiamo: sappiamo di non essere santi.

Madre della Redenzione, Madre Tutta Santa, tu che non hai conosciuto neanche l'ombra di un solo peccato veniale, aiutaci a capire che non si può convivere con esso e pensare di fare la volontà di Dio. Convincici che lo Spirito Santo non può agire in noi con pienezza e in potenza a causa di esso. Liberaci dall'illusione che si può avanzare verso il regno con la venialità nel cuore. Soprattutto apri la nostra mente perché crediamo che molto cammino è impedito dalla sua coabitazione in noi. Madre di Dio, tu che hai creduto e per questo sei beata, aumenta la nostra fede, rafforza la nostra carità, incrementa la nostra speranza. Vogliamo imitarti: come Te non vogliamo più conoscere l'imperfezione. Dacci questa fede e questa certezza: si fa santo chi decide di rompere definitivamente con il peccato veniale, sotto ogni forma, in tutte le sue possibili manifestazioni, ad ogni livello di pensiero, opera, parola, omissione. Aiutaci, o Madre, e noi dissotterreremo la grazia, la libereremo dalla prigione delle nostre trasgressioni dichiarate e pensate "insignificanti" ed essa irradierà il mondo della sua bellezza, della sua gloria, della sua magnificenza di santità e di verità.

Sulla grazia imprigionata: L'amore di Dio Padre, la grazia di Cristo Signore e la comunione dello Spirito Santo sono insieme dono di conversione, di rigenerazione, di santificazione. La prima grazia, quella della conversione, non è data per via sacramentale; viene offerta per via di santità. È la santità di chi annunzia la parola, il canale attraverso cui lo Spirito Santo conferisce al cuore la conversione. La santità è pertanto il veicolo attraverso il quale lo Spirito passa dall'anima santificata all'anima da rigenerare. Più cresce nella verità e nella santità la persona che porta lo Spirito di Dio, più grande e più vera sarà l'azione dello stesso Spirito nella persona che lo riceve come Spirito di conversione e di ascolto della parola della fede. Ora succede che nella mentalità di molti la verità e la santità vengono quasi ignorate, non più considerate, a volte anche negate come via per la conversione dei cuori. Ci si presenta al mondo senza santità, si va all'incontro con esso senza la verità. La verità senza la santità non raggiunge il cuore, la santità senza la verità lo raggiunge, ma non lo illumina; lo trasforma, ma esso, mancando della necessaria luce, confondendo bene e male, giusto ed ingiusto, sacro e profano, compie un poco il bene ed un poco il male, si trasforma in strumento non santo per il conferimento dello Spirito del Signore. La santità senza la verità imprigiona la grazia, non la fa maturare; il cuore senza verità si smarrisce, perché confuso; la santità senza la verità crea un movimento di conversione, che non giunge però a maturazione, non essendo stata seminata nel campo della Parola.

Chi cade dalla verità, cade anche dalla santità; non c'è infatti santità senza verità, ma neanche verità che tocca i cuori senza la santità di colui che porta la Parola. Ora chi è senza verità imprigiona nella sua anima tutta la grazia, lo Spirito Santo viene a spegnersi, le profezie divengono come morte, non riescono più ad illuminare i cuori, non scuotono più le coscienze. L'aver dato alla Parola e alla santità poco peso ed importanza, ha privato il cristiano dello Spirito di conversione e quindi di santificazione. Si riceve molta grazia, ma essa non cade sul terreno buono, non cade neanche su quello cattivo, poiché molti l'accolgono con semplicità e purezza di intenzione, ma questo non è sufficiente per farla maturare. La grazia cresce nella verità di Dio e la verità di Dio matura nella grazia, grazia e verità sono indispensabili per la conversione del mondo e questa a sua volta è indispensabile per la santificazione.

Imprigionare la grazia è privare il mondo di salvezza, è lasciarlo nel suo peccato, è abbandonarlo al suo mistero di iniquità, di stoltezza e di insipienza. Quando la grazia viene imprigionata nella persona, quando non passa, allora: o essa è stata ricevuta senza la verità piena e totale, o non è stata sufficientemente accompagnata dal lavoro personale fatto di preghiera e di obbedienza a Dio. Preghiera ed obbedienza sono un binomio inscindibile. La preghiera si fa per obbedire; si obbedisce per crescere in grazia; si cresce in grazia per redimere il mondo. Quando l'altro non riceve lo Spirito di conversione e di salvezza è segno che non si è obbedito a Dio e quindi non si è pregato per obbedire, per chiedere al Padre dei cieli la forza per il compimento della sua volontà, per l'osservanza del suo precetto di amore in ordine alla propria missione e vocazione.

Senza la preghiera per l'obbedienza, pur avendo ricevuto in abbondanza la grazia e la verità della conversione, pur avendo attinto il dono soprannaturale della rigenerazione e della salvezza, la grazia della santificazione non sviluppa i suoi frutti. L'obbedienza a Dio è il principio di liberazione della grazia dai nostri cuori, la preghiera di obbedienza consente che si possa tenere la porta del cuore sempre aperta perché la grazia, non solo della conversione, ma anche della giustificazione e della santificazione, che da Cristo è stata riversata nei nostri cuori, possa scorrere come un fiume, inondando i cuori di giustizia e di santità.

Occorre allora che il cristiano si perfezioni nella virtù dell'obbedienza, in quell'ascolto perfettissimo del suo Signore, onde poter mettere in pratica ogni Parola che è uscita dalla bocca di Dio, sapendo che la tentazione è sempre in agguato perché la Parola che salva non venga vissuta, o perché venga trasformata, manomessa, cancellata nella sua interezza e globalità di significato. Un lungo e paziente lavoro attende coloro che vogliono sprigionare la grazia; essi devono prima sciogliere tutta la potenza della Parola, la sola capace di generare nei cuori la santità, perché ha aperto le menti alla verità. Altrimenti l'uomo non cambia, non si trasforma, rimane nella sua menzogna esistenziale e nel suo cuore chiuso ad ogni mozione dello Spirito del Signore Dio. Si cercano anche relazione e vie di incontro con il Padre celeste, ma per restare in due mondi separati, distanti; Dio nel mondo di lassù e l'uomo in quello di quaggiù; punto di convergenza rimangono i bisogni e le necessità della terra per la terra, che si vorrebbero attingere nel cielo.

Madre di Dio, la tua santità ha portato lo Spirito Santo nella casa di Elisabetta. La tua Parola Lo riversò nel suo cuore, ella divenne profeta, riconobbe il tuo mistero. Anche Giovanni il Battista nel seno della madre fu ricolmato di Lui, e costituito fin da quell'istante profeta del Dio Altissimo. Ottienici la grazia dell'obbedienza, perché anche noi possiamo vivere da veri servi di Dio, come te, che fosti la sua serva fedele ed obbediente. Ne ha bisogno il mondo per essere santificato dallo Spirito del Signore. Liberarci da tutti i nemici infernali che vogliono distrarci dal purissimo amore di obbedienza ad ogni Parola del Figlio tuo.

**15 Novembre 2026**